

SESSIONE DEL 1874-75 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 12 FEBBRAIO 1875

Venga a casi speciali, e dica: l'impiegato X ha votato per il candidato dell'opposizione ed è stato punito dal Governo, ed allora noi avremmo ragione di dargli un voto di biasimo.

Ma finchè l'onorevole La Porta si limita a dire che vi erano molte pressioni dirette ad influenzare, ed abbiamo la certezza che in molti casi gli impiegati hanno votato per candidati dell'opposizione, ciò prova che in tutte queste accuse non c'è materia per muovere censura al Governo.

L'onorevole La Porta ricorda gli esempi di Roma e di Napoli; ricorda che è stato dimostrato dalla Giunta delle elezioni che molti di quei famosi questurini iscritti nelle liste elettorali di Roma votarono contro il candidato governativo, ricorda i molti portalettere di Napoli che diedero il loro suffragio contro il Governo. Dunque tutte queste fisime di pressioni sugli impiegati distruggiamole addirittura e saremo nel vero.

Vi è finalmente una terza accusa. L'onorevole La Porta ha detto: il ministro per l'interno, all'ultimo momento ha messo sossopra tutte le sezioni dei collegi elettorali, e ne ha create delle nuove. Ma l'onorevole La Porta, che credo amico politico dell'onorevole Cairoli, e che per conseguenza deve desiderare quanto lui il suffragio universale, vorrebbe togliere agli elettori, che sono attualmente iscritti, la facilità di esercitare questo diritto?

La legge, l'onorevole La Porta la conosce meglio di me, la legge dice che i collegi elettorali si possono dividere in sezioni, qualora arrivino al numero di 40. Ora, è evidente che questo numero è progressivo; un mandamento che quest'anno ha 38 individui, l'anno venturo ne avrà 40, e via via il numero va crescendo; ed è proprio al momento dell'elezione che questi corpi speciali hanno bisogno di esercitare il diritto di essere commutati in sezioni.

È evidente che se nei comuni si trovano delle persone le quali chiedono di essere aggregate in una sezione speciale, e non mancano dei requisiti dalla legge determinati per il favorevole accoglimento della loro domanda, sarebbe ben improvvido e ben colpevole quel Ministero che alla vigilia appunto dell'esercizio di un diritto così importante, a cui l'onorevole Cairoli e l'onorevole La Porta vorrebbero dare assai maggiore estensione, negasse a coloro che dalla legge ne hanno già ora il diritto, il mezzo da poterlo più comodamente e più efficacemente esercitare.

Io credo quindi che tutte le accuse mosse contro il Governo dall'onorevole La Porta e da altri non reggono davanti alla disamina spassionata della questione, e che la Camera non deve entrare nel-

l'esame se qualche sindaco o sotto-prefetto abbia o no ecceduto nel suo linguaggio con alcuni degli elettori del proprio collegio.

La Camera ha da badare se l'azione generale del Governo, esercitata per mezzo dei suoi programmi e delle sue circolari, risponda alla legalità, e se il risultamento delle elezioni ne sia rimasto viziato.

Vuole l'onorevole La Porta la prova che l'azione del Governo non ha punto viziato il risultato delle elezioni?

Dopo che ci siamo costituiti, circa 50 sono state le elezioni che la Giunta ha annullate e rinviate ai propri elettori. Ebbene, in quell'occasione la voce della Camera non era muta; si poté accusare il Ministero di qualunque arbitrio, ma intanto il risultato delle urne è stato sempre eguale tanto per i deputati di destra quanto per i deputati di sinistra, la cui elezione fu rimandata ai propri elettori. Ciò dimostra che questi nell'elezione di un deputato di destra o di sinistra hanno manifestata la loro libera opinione e che affatto estranea fu l'ingerenza del Governo. (Bene! a destra)

Io non avrei altro a dire, salvochè sono molto dolente che l'onorevole Buonomo sia venuto in certo modo anche egli a gettare una grave accusa contro il Governo, e non posso naturalmente nè riconoscere i fatti di cui si è reso qui il narratore, nè entrare su questo terreno: spetterà al Governo il dire quello che crede in proposito.

Io vorrei solamente persuaderlo che se per una combinazione qualunque, alcuno degli agenti del Governo in qualche collegio avesse mancato alle sue istruzioni, egli non ha il diritto di dire che il Governo abbia sempre e deliberatamente mancato al debito suo. (Bene! a destra)

PRESIDENTE. La parola spetterebbe all'onorevole D'Amazaga.

Intende di parlare su quest'argomento, o sopra un capitolo del bilancio?

D'AMEZAGA. Vorrei parlare sopra la sicurezza marittima.

PRESIDENTE. Allora potrebbe riserversi.

BUONOMO. Domando la parola per un fatto personale.

PRESIDENTE. Accenni il fatto personale.

BUONOMO. L'onorevole Bonfadini ha detto che io non aveva diritto di apprezzare a quel modo che ho fatto alcuni fatti, che ho citato, e che forse non potrebbero essere tali.

Io aveva detto che gli agenti governativi hanno abusato del loro potere. Ora l'onorevole Bonfadini dice: ma se questo esiste non si ha diritto di salire sino al Governo.

È vero, onorevole Bonfadini, io convengo perfet-